

Un bilancio dell'attività amministrativa e le proposte per il futuro in un attivo dei comunisti

Una Provincia anomala, con le sinistre funziona

I risultati raggiunti dalla giunta di Palazzo Valentini - Le cifre e i numeri di questi cinque anni di lavoro - La relazione di Angiolo Marroni e le conclusioni di Maurizio Ferrara

Una Provincia « anomala », l'hanno definita. E in questo caso l'aggettivo ha un senso decisamente positivo: la amministrazione di Palazzo Valentini, era stata ridotta dalla Dc a un ente inutile, piatto, dove ci si limitava a spartirsi poltrone, e sottogoverno. Ora è qualcosa di completamente diverso: è una istituzione che spende, tante e bene, è un ente che ha già anticipato la riforma delle autonomie a, è guidata da una giunta che ha « le mani pulite ».

Si è partiti da questi elementi per l'attività del comunisti della Provincia, concluso dal compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale. Una assemblea che si è svolta all'iniziativa del Pci in vista del voto amministrativo di giugno.

Comincia, insomma, la battaglia per riconfermare anche a Palazzo Valentini la giunta democratica di sinistra che ha governato (e senza crisi) gli ultimi cinque anni. E vogliamo come ha detto il compagno Ferrara, « come se non avessimo mai visto un altro modo di fare politica ».

Comincia, insomma, la battaglia per riconfermare anche a Palazzo Valentini la giunta democratica di sinistra che ha governato (e senza crisi) gli ultimi cinque anni. E vogliamo come ha detto il compagno Ferrara, « come se non avessimo mai visto un altro modo di fare politica ».

Queste elezioni amministrative ha esordito il compagno Angiolo Marroni, vice presidente della Provincia, nella sua introduzione - si svolgono nel pieno di una crisi di direzione politica - nel pieno di uno scontro sui temi economici. Il confronto quanto accade su scala nazionale esalta l'esperienza delle giunte di sinistra, alla Regione, al Comune e anche alla Provincia.

crisi di direzione politica - nel pieno di uno scontro sui temi economici. Il confronto quanto accade su scala nazionale esalta l'esperienza delle giunte di sinistra, alla Regione, al Comune e anche alla Provincia.

Prendiamo il tema della « governabilità », di cui tanto si parla. Il governo altro non fa che ricorrere ai decreti legge e al voto di fiducia. Ecco, questa è la prima diversità: alla Provincia in questi anni c'è stato davvero un governo stabile, che ha esaltato l'apporto di ciascun partito della maggioranza, che ha garantito le prerogative dei consiglieri.

La governabilità, dunque. Ma basta? Insomma: si è governato ma per che cosa, per quali obiettivi? Innanzitutto si è avviato un importante rinnovamento dell'attività della Provincia. Nel pieno di una travagliata questione morale, assume un senso « rivoluzionario » una amministrazione democratica pulita, trasparente, che ha sempre lavorato piegandosi alle esigenze dei lavoratori, della gente. E ha saputo legare l'onestà all'efficienza.

Pochi numeri: in cinque anni la Provincia ha stanziato 408 miliardi per opere pubbliche, contro i 38 miliardi delle giunte dirette dalla Dc (per essere più chiari, il dato è stato introdotto dal professor Luigi Berlinguer (docente di storia delle cedi-

zioni e sistemi politici locali) del prof. Giuseppe Cotturi (docente di storia delle istituzioni politiche nell'Università di Bari), e su questi partiti politici di fronte alle trasformazioni sociali della città e al decentramento del potere locale, tenuto dal compagno Piero Salvani (segretario provinciale del Pci).

Allo stesso tempo, si è avviato un importante rinnovamento dell'attività della Provincia. Nel pieno di una travagliata questione morale, assume un senso « rivoluzionario » una amministrazione democratica pulita, trasparente, che ha sempre lavorato piegandosi alle esigenze dei lavoratori, della gente. E ha saputo legare l'onestà all'efficienza.

Allo stesso tempo, si è avviato un importante rinnovamento dell'attività della Provincia. Nel pieno di una travagliata questione morale, assume un senso « rivoluzionario » una amministrazione democratica pulita, trasparente, che ha sempre lavorato piegandosi alle esigenze dei lavoratori, della gente. E ha saputo legare l'onestà all'efficienza.

Oggi all'ateneo il convegno con Ingrao

Sei. Seguiranno alle 16.45 le relazioni su « Il governo della città e le forme di partecipazione », tenuta dal professor Antonio Lombardi (presidente gruppo Pci in Campidoglio), e « Il governo democratico di un grande centro urbano. Analisi comparativa e modelli istituzionali », tenuta dal professor Luigi Berlinguer (docente di storia delle cedi-

Al convegno interverranno

Antonio Baldassarri, Augusto Barbera, Franco Bussanini, Andrea Orsi, Paolo Ciofi, Gastone Genesini, Angiolo Marroni, Enrico Masetti, Francesco Mori, Carlo Mezzanotte, Enzo Modica, Giorgio Morales, Santino Picchetti, Marisa Rocca, Stefano Rodotà, Roberto Salsani, Domenico Sorace, Marcello Stefanini, Fausto Tarantini, Giorgio Tecca, Roberto Triva, Paolo Urbani, Umberto Viora, Luciano Violante.

Sciopero dei generici: i giovani medici decidono di assicurare la guardia medica gratuita

«Noi visiteremo anche chi non può pagare»

Sono i sanitari che aderiscono alla Cgil, Cisl e Uil - Gli stessi che occuparono la sede dell'ordine professionale - I risultati raggiunti nella trattativa con la Regione - Più di 400 iscritti alla nuova associazione - Assemblea con Ranalli

Lo sciopero proclamato dai medici generici e dai pediatri (soltanto visite a pagamento) non interrompe il servizio di guardia medica gratuita. Insomma chi in questi giorni chiederà il 4756741 o un altro numero del pronto soccorso medico, non si sentirà rispondere: « Guardi signore, io vengo da lei, ma la visita me la dovrà pagare ». Non il servizio ci sarà come sempre e per tutta la durata dello sciopero.

«La nostra - dice uno dei giovani medici che ha aderito all'iniziativa - non è un'azione di crumiraggio, molto più semplicemente abbiamo pensato che fosse assurdo far pagare le visite alla guardia medica. Il servizio ci sarà come sempre e per tutta la durata dello sciopero. A evitare che l'agitazione dei generici (che protestano contro la mancata ratifica della convenzione firmata dal ministro della Sanità) si trasformasse in un'agitazione di massa, ha pensato l'Associazione regionale dei medici democratici aderente alla Cgil, Cisl, Uil, in parole povere i giovani medici di disoc-

cupati, quelli che chiedono un potenziamento delle strutture dell'assistenza e che recentemente hanno occupato l'Ordine dei medici di Roma per protestare contro la logica corporativa che guida questa associazione. «La nostra - dice uno dei giovani medici che ha aderito all'iniziativa - non è un'azione di crumiraggio, molto più semplicemente abbiamo pensato che fosse assurdo far pagare le visite alla guardia medica. Il servizio ci sarà come sempre e per tutta la durata dello sciopero. A evitare che l'agitazione dei generici (che protestano contro la mancata ratifica della convenzione firmata dal ministro della Sanità) si trasformasse in un'agitazione di massa, ha pensato l'Associazione regionale dei medici democratici aderente alla Cgil, Cisl, Uil, in parole povere i giovani medici di disoc-

Per la Cassa non è questione di confini. Care Unità, qualche tempo fa (esattamente il 20 marzo scorso), a pagina 11 del giornale è comparso un articolo sulla Cassa del Mezzogiorno dal titolo: «Spostano il confine per fare altri guai». Il titolo che invece noi contrapponiamo è: «Il governo, per fare altri guai, lascia in piedi la Cassa del Mezzogiorno». La Cassa del Mezzogiorno, da capire quale è il nostro giudizio sull'ente, in maniera chiara e senza equivoci, e su quale secondo noi, ciascun comunista dovrebbe fare per dare il proprio contributo alla lotta al sistema di potere democristiano e mafioso. Ci chiediamo quale coerenza esprima un'affermazione del tipo «Siamo per l'abolizione della Cassa ma... visto che rimangono in piedi vogliamo usufruirne anche noi del Lazio» rispetto al nostro obiettivo di chiusura della Cassa e il passaggio di funzioni e risorse all'amministrazione ordinaria dello Stato centrale e periferica. Chi fa queste affermazioni, evidentemente, ritiene che l'attività della Cassa produce « benefici » a quin-

di, non è giusto privarne il Lazio. Noi crediamo che i problemi della Regione Lazio (ma il discorso vale per ogni altra Regione) vadano risolti sviluppando battaglie per chiudere la Cassa, per far funzionare gli strumenti ordinari e gli enti locali, per riempire vuoti funzionali e strutturali dell'istituto regionale, per ottenere il decentramento delle risorse finanziarie verso le Regioni e quindi assicurare la pianificazione, decisionale e programmatica, rispetto ai problemi dello sviluppo ed al livello di competenza, alle Regioni, e per cambiare la direzione politica delle Regioni. Vogliamo anche ricordare che il giudizio che i comunisti hanno sempre espresso è che la Cassa non è funzionale alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno e del Paese, anzi va in direzione opposta, quindi è necessario che la Cassa non sia uno strumento di prevaricazione e di soffocamento delle autonomie locali e nazionali, quindi è necessario che lo sviluppo e di protagonismo; che è un organismo in contrasto con ogni possibilità di programmazione e di controllo democratico della spesa pubblica e fonte di

rischiare alcuni buoni di sedurre i politici, fra l'altro prenotati con vari giorni d'anticipo, è rimasta in piedi allo sportello dalle 9 alle 13.10, quattro ore e dieci minuti (sic); si è allo sportello dei conti correnti e ci si vede sequestrare la ricevuta perché l'impiegata non ha le banconote di piccolo taglio da dare in reso (sic); si esce dall'ufficio per cambiare il denaro - (ma non è compito del pubblico ufficio che provveda a cambiare le banconote per i clienti) - lo si cambia, si torna in ufficio per il ritiro delle asseverate ricevute ma dell'impiegata nessuna traccia; si va allo sportello dei buoni di risparmio per il collegamento col direttore e chiedono di vedere il proprio conto corrente, si qualifica come tale; allo sportello dei conti correnti, data l'incredibile situazione, si chiede di parlare al direttore e ci si vede di presentare un'altra persona differente dalla precedente; poi si viene a sapere che addirittura l'ufficio è « diretto » da una direttrice. Ma questa benedetta e geniale quest'attività ha? Chiedo informazioni dal servizio direttore ed uno dei sedicenti « direttori » mi risponde: « Non so, ma pare che

lettere al cronista

Quattro ore per un conto corrente

In sciopero i 1200 operatori psichiatrici

CASA DELLA CULTURA

COMITATO REGIONALE

COMITATO REGIONALE

Sparatoria nella notte Volevano rapire il figlio di Anzalone

Era latitante da 4 anni

Preso nel sonno un boss dei sequestri

Dormiva placido in una delle sei camere da letto della casa « villetta » a Mentana. Dopo quattro anni di latitanza si riteneva evidentemente al sicuro, libero di godersi i frutti del suo lavoro: sequestri di persona, rapine. Mario Gallo; 32 anni, detto « er brindisino », ha invece dovuto interrompere bruscamente i suoi sogni, all'alba di ieri: contro di lui e del figlio di 11 anni, è stato ripescato tentazioni « frontiste » perché si parla di una lista unitaria col Pdup e con l'Uls. Se vero, come pare, il monito comune del Pci e del Psi, che serve la ricerca dell'unità della sinistra, perché non dovremmo praticare questa politica, perché non dovremmo arrivare anche a elezioni elettorali? Non rafforzare questa esperienza delle giunte di sinistra? Un'esperienza politica che va difesa anche con il voto.

Un abito stretto

Ma nonostante queste esperienze da qualsiasi punto di vista il bisogno di riportare la Dc al governo della Regione, della Provincia, del Comune, sono quelle forze di elettorato popolare che per la prima volta si sono trovate di fronte non amministrazioni « cartacee », ma amministrazioni che si sono piegate ai loro bisogni. Ma la richiesta di riportare la



Quasi finiti i restauri Campidoglio come nuovo

In questi giorni si stanno ultimando i lavori di restauro del portale del Palazzo del Campidoglio, l'edificio restaurato dall'architetto fascista completato nell'aprile del 1973. I lavori, che interessano il portale e il portico di legno sono stati finanziati ed eseguiti dalla Soprintendenza al Monumento e durano da circa un anno. Particolare cura ha richiesto il restauro delle stampe e di un pezzo dell'architrave frantumato dalla bomba. Il portone in legno è stato rifatto usando pezzi di legno recuperati in un magazzino di un manufatto michelangiolesco. Si prevede che sarà collocato al suo posto ancora prima di Pasqua. Immediatamente dopo sarà tolto anche il « baracchino » di protezione eretto all'interno della sala. Nella sala di Giulio Cesare è già stato avviato il restauro in ferro del soffitto del mezzanico pavimentale, dei frammenti scultorei e del soffitto. Sempre a cura dell'Assessorato alla Cultura, sono stati anche ultimati i lavori di restauro della facciata esterna del Palazzo, che interessano il portale e il portico di legno del cortile, gli stucchi e tutta la decorazione danneggiati dall'attentato. Non appena terminati i lavori sul portale e sul portone il Comune provvederà alla tinteggiatura della facciata. Il completamento di tutti i lavori e la « riconsegna » del Palazzo Senatorio alla città sono previsti per metà maggio.

di partito